

# Orgoglio Comune: niente fusioni per legge

A Volterra sfilano 106 sindaci, per le Marche il portabandiera è Moreno Misiti primo cittadino di Sirolo

## LA GIORNATA DELL'IDENTITÀ

FEDERICA BURONI

### Ancona

“Siamo tanti e non molliamo. Abbiamo deciso di fare una costituente ma anche una pdl di iniziativa popolare contro le fusioni obbligatorie di Lodi e contro le direttive Anci. E poi, perché no, un partito dei sindaci: qui, si smuovono almeno 15 milioni di voti”. Da Sirolo a Volterra, alla manifestazione promossa dalla locale amministrazione, dal portale di informazione toscana agenziampress.it e alla quale hanno aderito Anpci, associazione nazionale piccoli Comuni italiani, Uncem Toscana, Federanziani, l'associazione borghi autentici d'Italia, l'Organizzazione delle farmacie rurali e Legambiente.

Ed eccolo, allora, dalla cittadina oltreconfine, il sindaco Moreno Misiti, un fiume in piena. Proprio da qui, si leva forte il grido dei sindaci dei piccoli Comuni del Belpaese, che si sono autoconvocati, ieri, per sostenere le loro proposte all'insegna dell'“Orgoglio Comune”.

Un documento, frutto dell'assemblea riunita dopo il corteo sfilato per le vie della città, mette nero su bianco i capisaldi. Dalle Marche, oltre al sindaco di Sirolo, ma non solo, anche una delegazione di Belvedere Ostrense e di Montecopiolo.

Misiti rilancia: “Siamo oltre cento e andiamo avanti: Non ci fermeremo. Se le nostre proposte non saranno accolte, siamo pronti a forme di disobbedienza civile come le dimissioni dal ruolo di ufficiali del Governo”.

La protesta corre forte e, promessa di sindaco, si andrà oltre. Attacca ancora Misiti: “Per il momento, abbiamo so-



lo dato vita a uno studio di fattibilità: a breve, ci riuniremo e definiremo le nostre proposte”.

Dalla cittadina toscana, la polemica è sempre più forte.

**Il documento dell'assemblea è a favore delle autonomie locali e del mantenimento dei piccoli municipi**

Il documento dell'assemblea è chiaro e ribadisce la contrarietà alle fusioni mentre è a favore delle autonomie locali e del mantenimento dei piccoli Comuni sul territorio. Si vota all'unanimità con 106 sindaci. Il resto è cronaca.

Da questo documento si riparte: no alle fusioni obbligatorie imposte per legge come prevede la pdl il cui primo firmatario è proprio l'onorevole

marchigiano, Emanuele Lodi, una pdl che giace in Commissione affari istituzionali della Camera.

La cronaca, si diceva. Oltre 300 persone, ieri, si sono date appuntamento in piazza dei Priori sfilando festosamente prima per le vie della città per poi dare voce a tutti i cittadini che sono arrivati anche dalle isole. Accanto a loro, i rappresentanti delle asso-

Nelle foto, due momenti della giornata dell'Orgoglio Comune organizzata ieri a Volterra. Alla manifestazione hanno aderito 106 sindaci, provenienti da più regioni

ciazioni dei Piccoli comuni, dei Comuni dimenticati, di quelli virtuosi, dei Comuni montani e delle isole minori.

Il sindaco di Volterra, Marco Buselli, è il padrone di casa: “Come sindaci vogliamo mantenere l'identità dei nostri territori e far sì che i nostri figli possano continuare a vivere qua. Da Volterra nasce un movimento che è oggettivamente di popolo e chiede dignità e rispetto per una terra, l'Italia, che è fatta essenzialmente di popolo e di Comuni”.

Nel documento si sottolinea che “in una fase storica come quella che stiamo vivendo, caratterizzata dal progressivo allontanamento dei cittadini dai luoghi decisionali, dal-

**Buselli: “Chiediamo dignità e rispetto per una terra come l'Italia, che è fatta essenzialmente di popolo”**

l'irruzione dei poteri economico-finanziari nei processi di governo, dal diffondersi di sentimenti diffusi di antipolitica che alimentano il populismo, è necessario un rafforzamento del ruolo dei Comuni, cioè l'esatto contrario del loro smantellamento”.

Però, prosegue il documento, “il modo in cui oggi molta parte della classe politica italiana affronta il tema delle fusioni dei Comuni proponendone in alcuni l'obbligatorietà per legge, in altri promuovendo processi che ne sanciscono l'obbligatorietà di fatto, segna un insostenibile attacco alle autonomie locali e all'esistenza stessa dei piccoli Comuni. Le politiche di valorizzazione e coordinamento di territori e comunità devono essere perseguite con convinzione attraverso l'uso di delle funzioni associate, da esercitare attraverso le Unioni e le Convenzioni. Queste ultime vanno considerate un modello istituzionale stabile, non qualcosa di propedeutico alla fusione, in grado di assicurare servizi efficienti con minori costi”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▶ A Pesaro il consiglio comunale approva il referendum consultivo per l'incorporazione di Mombaroccio, che pure dà l'ok

## Ricci: “Mettersi insieme è la sfida dei prossimi anni”

### LE UNIONI FUTURE

EUGENIO GULINI

### Pesaro

La fusione tra i Comuni, prevista per legge, naviga a Pesaro-Mombaroccio e Urbino-Tavoletto, a colpi di vele spiegate a tutto vento. Solo all'apparenza. Già all'orizzonte si profila l'ombra dell'ennesimo doppio colpo di coda, un altro ricorso al Tar e l'udienza del 18 marzo. Questa volta a muoversi potrebbero essere non solo i “comitati per il no”, ma il M5S. Una mozione è stata presentata dai pentastellati nell'assise di Urbino. “L'ordine del giorno passa all'unanimità”, gongola il primo cittadino Maurizio Gambini. Assente, fino alla mozione succitata Emilia Forti del M5S che aveva chiesto, negato-

**Una mozione è stata presentata dai pentastellati nell'assise di Urbino. A Tavoletto si è a maggioranza**

le, un posticipo d'orario per motivi di lavoro. “Avrei votato no all'indizione”, ha detto il consigliere Cinquestelle. La mozione “impegnava il sindaco e la Giunta a redigere un opuscolo informativo da distribuire alla cittadinanza prima della consultazione referendaria per esprimere un voto referendario consapevole e informato” è bocciata a maggioranza (nel Pd c'era solo Sestili che si è astenuto). Il M5S ducale persevera: “Infastidisce il solito metodo dell'urgenza nell'affrontare situazioni che invece richiedono calma e ponderatezza: si vuole accorpare questo al referendum sulle trivelle di aprile, utilizzando una norma transitoria che riduce i tempi (sarà legittima? rischiamo un altro ricorso al Tar?); se l'intenzione è quella di risparmiare denaro, si poteva raggiungere lo stesso obiettivo accorpare il referendum a quello sul Senato che si svolgerà in autunno”.

Intanto a Tavoletto il Consiglio comunale ha dato l'ok al-



Il sindaco di Pesaro Matteo Ricci

l'indizione del referendum: sette voti a favore, quattro contro di cui uno della maggioranza. Il sindaco Nello Gresta si è ritenuto, comunque, soddisfatto.

A Mombaroccio, invece, il sindaco Viti, butta acqua sul fuoco: “Nel nostro Consiglio comunale è andato tutto a meraviglia. Non si è mai trasceso.

Ognuno ha enunciato il suo punto di vista. Nessun clima infuocato. Revocati gli atti precedenti. Ricorsi? Mi auguro proprio di no per un motivo molto semplice: abbiamo seguito alla lettera le norme regionali. Ora la parola spetta, il 17 aprile, ai soli cittadini, serenamente. Qualcuno prenderà iniziative

divergenti? Non è proprio il caso”.

A Pesaro il consiglio approva l'indizione del referendum consultivo per la fusione con Mombaroccio a maggioranza (voto contrario dell'opposizione). Matteo Ricci, sindaco del capoluogo di provincia e onnipotente personaggio mediatico dei dem è velenoso: “C'è chi fa politica con le idee e chi con i ricorsi. Mettere insieme i Comuni è la sfida dei prossimi anni per avere una pubblica amministrazione efficace e più sobria. Lo schema portato avanti nel territorio sta diventando proposta nazionale Anci, appoggiata dal Governo”. E se a Mombaroccio stravincerà il no? “Vedremo chi vuole innovare e rafforzare i Comuni e chi, invece, mantenere lo status quo”. Alessandro Bettini (Fi): “Se l'Unione dei Comuni serviva per risparmiare, non si capisce perché oggi si continua a insistere sulla fusione”. Dario Andreolli (Ncd): “La giusta volontà di risparmiare i costi per indire il referendum poteva es-

sere ugualmente soddisfatta anche a ottobre, quando si terrà la consultazione per approvare la riforma costituzionale”. Fabrizio Pazzaglia (M5S): “Avevamo chiesto di non correre con il ricorso in ballo. Il 18 marzo è fissata l'udienza al Tar, in caso di soccombenza il rischio sarebbe pagare le spese con danno erariale. Veniamo accusati di fare dispetti? Vogliamo solo che si rispettino le leggi”. Carlo Rossi del Pd incalza: “I bilanci degli enti locali non reggono: questi processi introducono risposte politiche nuove”. Silvia D'Emidio (M5S): “Non siamo contrari al referendum, ma non condividiamo l'iter: le decisioni si prendono nelle segrete stanze”. Roberta Crescentini (Siamo Pesaro): “Si corre dietro a volontà politiche e di prestigio personale piuttosto che alla crescita della comunità”. “L'opposizione perde una grande opportunità istituzionale - conclude Ricci - pur di fare un dispetto al sindaco, fa un dispetto ai pesaresi”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Orgoglio Comune: niente fusioni per legge

A Volterra sfilano 106 sindaci, per le Marche il portabandiera è Moreno Misiti primo cittadino di Sirolo

## LA GIORNATA DELL'IDENTITÀ'

FEDERICA BURONI

### Ancona

“Siamo tanti e non molliamo. Abbiamo deciso di fare una costituente ma anche una pdl di iniziativa popolare contro le fusioni obbligatorie di Lollini e contro le direttive Anci. E poi, perché no, un partito dei sindaci: qui, si smuovono almeno 15 milioni di voti”. Da Sirolo a Volterra, alla manifestazione promossa dalla locale amministrazione, dal portale di informazione toscana [agenziampress.it](http://agenziampress.it) e alla quale hanno aderito Anpci, associazione nazionale piccoli Comuni italiani, Uncem Toscana, Federanziani, l'associazione borghi autentici d'Italia, l'Organizzazione delle farmacie rurali e Legambiente.

Ed eccolo, allora, dalla cittadina oltreconfine, il sindaco Moreno Misiti, un fiume in piena. Proprio da qui, si leva forte il grido dei sindaci dei piccoli Comuni del Belpaese, che si sono autoconvocati, ieri, per sostenere le loro proposte all'insegna dell'“Orgoglio Comune”.

Un documento, frutto dell'assemblea riunita dopo il corteo sfilato per le vie della città, mette nero su bianco i capisaldi. Dalle Marche, oltre al sindaco di Sirolo, ma non solo, anche una delegazione di Belvedere Ostrense e di Montecopiolo.

Misiti rilancia: “Siamo oltre cento e andiamo avanti: Non ci fermeremo. Se le nostre proposte non saranno accolte, siamo pronti a forme di disobbedienza civile come le dimissioni dal ruolo di ufficiali del Governo”.

La protesta corre forte e, promessa di sindaco, si andrà oltre. Attacca ancora Misiti: “Per il momento, abbiamo so-

lo dato vita a uno studio di fattibilità: a breve, ci riuniremo e definiremo le nostre proposte”.

Dalla cittadina toscana, la polemica è sempre più forte.

### Il documento dell'assemblea è a favore delle autonomie locali e del mantenimento dei piccoli municipi

Il documento dell'assemblea è chiaro e ribadisce la contrarietà alle fusioni mentre è a favore delle autonomie locali e del mantenimento dei piccoli Comuni sul territorio. Si vota all'unanimità con 106 sindaci. Il resto è cronaca.

Da questo documento si riparte: no alle fusioni obbligatorie imposte per legge come prevede la pdl il cui primo firmatario è proprio l'onorevole

marchigiano, Emanuele Lollini, una pdl che giace in Commissione affari istituzionali della Camera.

La cronaca, si diceva. Oltre 300 persone, ieri, si sono date appuntamento in piazza dei Priori sfilando festosamente prima per le vie della città per poi dare voce a tutti i cittadini che sono arrivati anche dalle isole. Accanto a loro, i rappresentanti delle asso-

Nelle foto, due momenti della giornata dell'Orgoglio Comune organizzata ieri a Volterra. Alla manifestazione hanno aderito 106 sindaci, provenienti da più regioni

ciazioni dei Piccoli comuni, dei Comuni dimenticati, di quelli virtuosi, dei Comuni montani e delle isole minori.

Il sindaco di Volterra, Marco Buselli, è il padrone di casa: “Come sindaci vogliamo mantenere l'identità dei nostri territori e far sì che i nostri figli possano continuare a vivere qua. Da Volterra nasce un movimento che è oggettivamente di popolo e chiede dignità e rispetto per una terra, l'Italia, che è fatta essenzialmente di popolo e di Comuni”.

vamente di popolo e chiede dignità e rispetto per una terra, l'Italia, che è fatta essenzialmente di popolo e di Comuni”.

Nel documento si sottolinea che “in una fase storica come quella che stiamo vivendo, caratterizzata dal progressivo allontanamento dei cittadini dai luoghi decisionali, dal-

### Buselli: “Chiediamo dignità e rispetto per una terra come l'Italia, che è fatta essenzialmente di popolo”

l'irruzione dei poteri economico-finanziari nei processi di governo, dal diffondersi di sentimenti diffusi di antipolitica che alimentano il populismo, è necessario un rafforzamento del ruolo dei Comuni, cioè l'esatto contrario del loro smantellamento”.

Però, prosegue il documento, “il modo in cui oggi molta parte della classe politica italiana affronta il tema delle fusioni dei Comuni proponendone in alcuni l'obbligatorietà per legge, in altri promuovendo processi che ne sanciscono l'obbligatorietà di fatto, segna un insostenibile attacco alle autonomie locali e all'esistenza stessa dei piccoli Comuni. Le politiche di valorizzazione e coordinamento di territori e comunità devono essere perseguite con convinzione attraverso l'uso di delle funzioni associate, da esercitare attraverso le Unioni e le Convenzioni. Queste ultime vanno considerate un modello istituzionale stabile, non qualcosa di propedeutico alla fusione, in grado di assicurare servizi efficienti con minori costi”.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato